Direzione, Redazione, Amministrazione: 00186 Roma, Corso Rinascimento 113 - Tel 565 741 2-3-4 - Cronaca Tel 65 690.07 Un numero L 60 C C P. n. 1/29853 Sped in abbonamento post - Gr 1°

| Abbonamenti | anno | sem | trim |
|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali | L. 15 600 | 8 100 | 4.200 |
| Con l'ediz del lunedì | L. 18 150 | 9 450 | 4 900 |

Pubblicità: SIPRA - Dir Gen 10122 Torino, V Bertola 34, t 57-53 20124 Milano, P IV Novembre 5, t 69-82 00196 ROMA - Via degli Scipioni n 23 Tel 310-441

# IL POPOLO

**LA XIX OLIMPIADE**

**Domani a Città del Messico si concludono i Giochi della XIX Olimpiade. Klaus Di Biasi tenta questa sera di dare la terza medaglia d'oro all'Italia nei tuffi dalla piattaforma. La squadra italiana di pallacanestro battuta anche dalla Spagna**

(Servizi a pagina 7)

Roma - Anno XXV - N. 288 Un numero L. 60 - Arretrato L. 120 QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA Un numero L. 60 - Arretrato L. 120 Sabato 26 Ottobre 1968

## LA LIBERTA' CONDIZIONATA

A Mosca si è concluso da pochi giorni il clamoroso processo contro un gruppetto di intellettuali che avevano osato esprimere il loro dissenso e la loro riprovazione per l'intervento armato dell'Unione Sovietica in Cecoslovacchia. Analoghi processi sono cominciati ieri nella Germania «democratica» di Ulbricht, che — fra i cinque invasori — rappresenta senz'altro il protagonista più odioso e più iniquo. Giovani studenti tedesco-orientali hanno manifestato infatti contro il sopruso avallato anche dai carri armati del loro Paese, a Berlino Est, a Dresda, a Gotha. Fra gli arrestati vi sono i due figli del prof. Havemann (già in carcere dall'agosto scorso) e il figlio di un vice ministro del governo di Pankow. Questi sono, ovviamente, soltanto episodi marginali di una recrudescenza totalitaria dei regimi comunisti, che a Praga hanno sancito — calpestando insieme le speranze di un popolo — il loro «pactum sceleris».

Ma vi è un ben altro processo in corso, che investe direttamente il campo comunista, una parte del quale si erige a giudice e censore dell'altra. La mentalità che traspare dietro le posizioni «dottrinali»» di questo tetro moralismo inquisitorio, che ha come suo simbolo il carro armato e che ha trovato recentemente sulla «Pravda» l'inaudita definizione della «sovranità limitata», è senza dubbio inquietante, quando si pensi che essa investe brutalmente intere nazioni, interi movimenti. Lo stesso PCI, il cui «dissenso» sembra mantenersi nello stato evanescente di una nebbia mattutina, è severamente giudicato come deviazionista e il suo gruppo dirigente bollato di scarsa intelligenza («non hanno capito»), di «nazionalismo piccolo-borghese», di errare sia sotto l'aspetto ideologico che storico. Leggiamo un attimo insieme la parte centrale dell'accusa rivolta dal teorico di Ulbricht, Herman Axen (che su questi argomenti ha scritto di recente due lunghi saggi), ai dirigenti del PCI: «L'errore fondamentale di Longo — egli sostiene — è quello di considerare la Cecoslovacchia come un *normale stato*, mentre invece è uno *stato socialista:* conseguentemente, l'azione militare del cinque non ha violato l'indipendenza cecoslovacca, ma anzi l'ha difesa».

La citazione è esemplare, per dimostrare fino a che punto di aberrazione può giungere la «dialettica» marxista. Ma è anche esemplare come dimostrazione della assoluta intolleranza ideologica, intellettuale e politica, che anima il comunismo; non quello delle «speranze», ma quello delle «realtà». La critica di Axen veniva di rinforzo a un'affermazione di Grüneberg, un altro dirigente comunista della Germania orientale, il quale sentenzia che «chiunque condanna volontariamente o involontariamente le misure del 21 agosto, facilita l'azione sotterranea dell'imperialismo contro il blocco («Ostblock») socialista». La risposta di «Rinascita» ci è parsa impacciata, reticente e inutilmente verbosa. Di fronte a simili argomentazioni, che dal piano teoretico si sono già pesantemente calate nella dolorante realtà cecoslovacca, in un infame groviglio di contraddizioni e soprusi, c'è assai poco da discutere. E il ricorso che fa l'articolista italiano alle vecchie formule dell'«unità nella diversità», della «autonomia nell'unità», nel tentativo di salvare fideisticamente i valori storici dell'internazionalismo proletario, che è stato fatto a brandelli dai carri armati sovietici, appare come una serie di balbettamenti e vani giochi di parole, quando si pensi che egli non ha di fronte a sé un interlocutore, ma un ingranaggio cingolato.

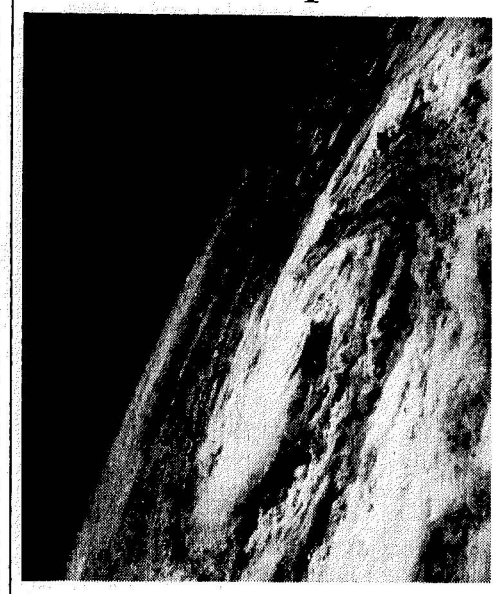
Questa identica impressione si ricava leggendo il discorso fatto ieri da Breznev ai giovani del Komsomol: un discorso che è tutto impregnato — oltre che dalla vecchia retorica totalitaria, che gli italiani conoscono tanto bene — da un furioso manicheismo, che al chiuso campo comunista, pieno di «idee nobili e obiettivi grandiosi», contrappone «l'ideologia nemica», perversa suscitatrice di divisioni e minacce.

La sconcertante involuzione di tutta la classe dirigen-

**MARCELLO GILMOZZI**

CONTINUA A PAGINA CINQUE

## *L'uragano «Gladys» visto dall'«Apollo-7»*



**HOUSTON (Texas) — Una delle più belle foto prese dall'«Apollo 7» durante la sua eccezionale impresa. L'uragano «Gladys» in fase di formazione a circa 150 miglia a sud-ovest di Tampa** (Telefoto Ansa)

### FEBBRILE ATTIVITA' DELLA DIPLOMAZIA

# Ancora un passo in avanti verso la tregua nel Vietnam

***Ridda di voci contrastanti sulla decisione del presidente sud-vietnamita di accettare la presenza di esponenti vietcong in eventuali trattative - Il primo ministro laotiano Souvanna Phouma conferma l'intenzione di Washington di sospendere le incursioni***

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**Washington, 25 ottobre**

Il segretario della difesa si è unito stamani allo sforzo di arginare eccessivi ottimismi di imminenti soluzioni del conflitto vietnamita senza compromettere effettive possibilità di una svolta e sottolineando soprattutto la perdurante impossibilità di interpretare positivamente l'attuale diminuzione del livello dei combattimenti.

Questo è stato uno dei due punti importanti fatti ieri da Johnson con la dichiarazione che «si deve esitare a parlare di pause quando ogni settimana... mille e cinquecento uomini perdono ancora la vita». E in serata esponenti della amministrazione hanno richiamato l'attenzione di vari corrispondenti su tale passaggio della conferenza stampa presidenziale, come la più palpabile indicazione che Hanoi non aveva ancora dato a Washington le necessarie assicurazioni — pubbliche o private — che il rallentamento delle operazioni belliche non è motivazione militare ma politica.

I motivi dell'incertezza americana sono stati esposti oggi da Clifford nei seguenti punti: Hanoi ha effettivamente ritirato da trenta a quarantamila uomini, ma mantiene tuttora in territorio sudviet almeno altri ottantamila, sufficienti a lanciare nuovi attacchi; gran parte delle forze ritirate sono state spostate in Laos, Cambogia e Vietnam del Nord a così poca distanza dai confini da poter rapidamente tornare nel Vietnam del Sud come han già fatto altre volte; anche se il ritiro è ora più vasto di precedenti operazioni del genere, tutto il suo andamento ripete quello delle manovre di raggruppamento effettuate in preparazione delle offensive del febbraio e del maggio; i servizi alleati di informazione continuano a raccogliere informazioni che descrivono la preparazione di una nuova offensiva nell'autunno-inverno.

Gli elementi illustrati da Clifford equivalgono così ad una spiegazione del perché Washington insista su assicurazioni anche segrete che Hanoi non approfitterebbe di una cessazione dei bombardamento per infliggere maggiori perdite agli alleati.

Ma il semplice fatto che il segretario alla difesa (personalmente favorevole alla cessazione del bombardamento) abbia elencato queste considerazioni, rafforza la impressione data dalla conferenza-stampa presidenziale di ieri che se una soluzione non è stata ancora raggiunta ad essa si lavora tuttora febbrilmente. Un'altra delle sue dichiarazioni di ieri che competenti funzionari hanno specialmente segnalato all'attenzione della stampa era quella relativa all'efficacia della diplomazia segreta.

A loro volta qualificati osservatori diplomatici notano che a differenza di tutte le sue precedenti dichiarazioni sui tentativi di soluzione diplomatica, ieri Johnson si è astenuto dal ripetere che Washington aveva fatto tutto il possibile e che la decisione ultima spettava all'avversario.

Per gli esperti, questo è innegabile segno che una trattativa in corso non è ancora pregiudicata.

L'impressione prevalente negli ambienti diplomatici della capitale americana è che le due grosse difficoltà non ancora risolte riguardano l'inclusione del «vietcong» e di Saigon nel negoziato e la forma dell'annuncio di una cessazione del bombardamento, che non può esplicitamente riferirsi ad impegni nordvietnamiti di «de-escalation».

La seconda questione rimane più o meno al punto illustratovi martedì scorso.

La prima è stata questa mattina oggetto di una ridda di contrastanti informazioni.

Alcune fonti, particolarmente connesse all'Europa, asseriscono che Hanoi ha accettato di ammettere i sudvietnamiti al negoziato parigino a condizione che facciano parte della delegazione americana, lungo la formula suggerita un anno fa da Washington di includere gli esponenti del fronte di liberazione nazionale nella delegazione nordvietnamita. Le medesime fonti aggiungono che Saigon avrebbe accettato questa formula ma a condizione che quando le trattative si portano sul futuro del Vietnam del Sud i rappresentanti di Saigon assumano la direzione della delegazione congiunta. Le fonti non sanno dire quale sarebbe la posizione di altri alleati che ieri hanno formalmente espresso il desiderio di essere inclusi nella delegazione.

Fonti americane affermano invece che nel colloquio di questa mattina con l'ambasciatore Bunker il presidente sudvietnamita Thieu avrebbe nettamente rifiutato di modificare l'opposizione del suo governo alla partecipazione del fronte al negoziato e che Bunker lo avrebbe trovato così irremovibile da dover avvertire Washington che per il momento sarebbe inutile tentare ancora di cambiare l'atteggiamento di Thieu. Per altro la vera ragione della contrarietà di Thieu sarebbe l'opposizione a convenire una qualsiasi cessazione del fuoco prima che siano state avviate conversazioni concrete sul ritiro delle forze comuniste dal Sud. Le medesime fonti ipotizzano un convincimento di Thieu a non poter rinunciare a questa condizione senza rischiare un colpo di Stato. (Negli ambienti diplomatici di Washington è molto accreditata una voce che un colpo di Stato venne evitato all'ultimo momento la settimana scorsa).

Non è affatto da escludere che tra martedì e mercoledì scorsi siano sorti improvvisi inciampi su un accordo pressochè concluso: ciò spiegherebbe l'inconsueta procedura della conferenza stampa presidenziale di ieri — prima preannunciata, poi cancellata, poi tenuta su insistenza dei giornalisti — e le dichiarazioni fatte stamane da Souvanna Phouma che l'ambasciatore americano a Vientiane gli aveva comunicato una già raggiunta decisione di cessare il bombardamento e che rimaneva solo da decidere la data della cessazione.

Tuttavia l'intensificarsi di voci ed illazioni così contraddittorie comincia anche a turbare le acque politico elettorali. Stamane, il candidato repubblicano alla presidenza Richard Nixon ha formalmente accusato «massimi esponenti» dell'amministrazione di esercitare inammissibili pressioni sulla Casa Bianca per creare l'illusione di una pace in un «cinico tentativo dell'ultimo momento di salvare la candidatura presidenziale di Hubert Humphrey. Nixon ha asserito di non credere che Johnson sia coin-

**MARCELLO SPACCARELLI**

CONTINUA A PAGINA SETTE

## Concluso l'accordo Fiat-Citroen

**Torino, 25 ottobre**

*Per conseguire un migliore sviluppo dell'industria automobilistica europea, Fiat e Citroen hanno concluso un accordo di stretta collaborazione, del quale sono stati informati i governi dei due Paesi. Questo accordo — informa un comunicato — prevede la costituzione di un organismo comune paritetico che avrà il compito di assicurare il coordinamento nel campo degli studi e della ricerca, dei programmi di investimenti e di produzione, degli acquisti e del settore commerciale. Questo coordinamento si propone di incrementare l'efficienza tecnica e commerciale delle due aziende allo scopo di potenziarne la competitività di mercato. In questa prospettiva, e per garantire il successo della collaborazione, le due società hanno nello stesso tempo convenuto sulla opportunità di completare il loro accordo tecnico con un accordo finanziario stabilito su basi che sono state considerate di buon equilibrio.*

*L'accordo finanziario prevede la costituzione di una holding francese, che disporrà della maggioranza delle azioni Citroen. In questa holding la Fiat avrà una partecipazione di minoranza la quale le assicurerà una presenza nel capitale Citroen, senza alterarne l'attuale equilibrio.*

*Nello stesso spirito la Citroen avrà la possibilità, attraverso un diritto d'opzione, di acquisire una partecipazione nel capitale della Fiat, il cui ammontare corrisponda all'apporto iniziale Fiat di cui sopra.*

*Così impostata — conclude il comunicato — la collaborazione tra le due società dovrebbe consentire l'incremento della loro capacità competitiva, unica garanzia della stabilità dell'occupazione e dei suoi sviluppi futuri.*

*Si è appreso che la presi-*

CONTINUA A PAGINA SETTE

## RUMOR AL CONVEGNO DEI DIRIGENTI ORGANIZZATIVI

*Conclusi i lavori dopo due giorni di intenso dibattito — La relazione dell'on. Gullotti*

Il Segretario politico della DC, on. Rumor, ha concluso ieri, con il suo intervento, i lavori del Convegno dei dirigenti organizzativi provinciali e regionali del Partito svoltosi a Roma sotto la presidenza dell'on. Gullotti.

Rivolgendo ai partecipanti il suo saluto e il suo incitamento, l'on. Rumor ha fatto rilevare come tutto il Partito sia impegnato in uno sforzo di modernizzazione e di trasformazione delle sue strutture, in una ripresa che non è soltanto organizzativa, ma che riguarda la tensione morale e l'approfondimento ideologico. La nuova fase della vita politica italiana deve trovare la Democrazia Cristiana in grado di sostenere con sempre maggiore efficacia la sua battaglia al servizio del Pae-

CONTINUA A PAGINA SETTE

### *TERZA GIORNATA DEL CONGRESSO SOCIALISTA*

# Atmosfera di tensione sul dibattito politico

***Violenti tafferugli durante l'intervento di Preti - Ancora lontane le posizioni delle correnti per la maggioranza e la segreteria - Cooperazione con la D. C. e problemi del partito al centro della discussione***

Il congresso socialista, che ha avuto ieri momenti pesino drammatici durante l'intervento di Preti, procede ormai decisamente su due piani ben distinti, anche se — ed è naturale — intimamente collegati fra loro: quello, per così dire, «pubblico», con l'avvicendamento sulla tribuna di oratori noti e meno noti, e l'altro — che richiama maggiormente l'interesse e la curiosità — più defilato, con un fitto intrecciarsi di colloqui e di prese di contatto fra gli esponenti delle varie correnti.

Da questo intenso lavorio dietro le quinte dovrebbe, alla fine, emergere un accordo per quanto riguarda la composizione della nuova segreteria e l'elaborazione di un documento politico da sottoporre al giudizio del congresso. Sono problemi aperti, in questo momento, a varie soluzioni e riconducibili, in sostanza, ad un solo problema: quello della maggioranza. Le posizioni appaiono ancora rigidamente differenziate: da una parte Nenni e gli autonomisti che vorrebbero la votazione su una risoluzione concordata a conclusione dei lavori congressuali; dall'altra De Martino che preferirebbe demandare al nuovo comitato centrale il compito di trovare una articolazione interna e di fissare sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito le linee politiche del partito. Una soluzione intermedia, proposta dai giolittiani (la discussione congressuale avrebbe dovuto procedere con il dibattito e la votazione su vari ordini del giorno riguardanti la politica estera, i problemi dei giovani, la politica sindacale, il centro-sinistra e i rapporti tra lo Stato e gli enti locali) non è stata accolta dalle altre quattro correnti. C'è da aggiungere che gli autonomisti sono comunque decisi a presentare, a conclusione dei lavori del congresso, un documento sul quale — come ha dichiarato Mariani — «dovrà formarsi una maggioranza e una minoranza».

Quanto alla segreteria molte sono le voci che corrono nei corridoi del Palazzo dei Congressi e le riferiamo a puro titolo di cronaca. Una delle ipotesi è quella dell'attribuzione della segreteria a De Martino, sulla base, però di una precisa linea politica approvata dal congresso. Ma è una ipotesi che non sembra soddisfare, per ora, gli autonomisti. Mancini — ieri mattina — confermava la validità, per la maggioranza della sua corrente, della candidatura di Ferri. Vi è poi una terza eventualità, avanzata da altri esponenti di «Autonomia», quella di una segreteria Nenni, che potrebbe trovare (come ha sostenuto Preti) l'adesione anche dei tanassiani di «Rinnovamento».

Tuttavia il portavoce della corrente «Riscossa socialista», al

**MARIO ANGIUS**

CONTINUA A PAGINA CINQUE

## CHIAREZZA NECESSARIA

*Attenendoci ad un rispettoso e doveroso riserbo verso il Congresso socialista, al criterio cioè adottato e mantenuto di non interferire nel travaglio di un partito che ha gravi problemi interni da risolvere, abbiamo presentato i lavori e riferito sugli interventi con obiettività e correttezza. Sarà ovviamente sulle decisioni conclusive alle quali il Congresso approderà, che, nella misura in cui esse riguarderanno la ripresa della collaborazione di centro sinistra e più ampiamente le prospettive del Paese, esprimeremo una valutazione politica complessiva.*

*Ma proprio il nostro rispetto e la nostra riservatezza ci inducono, senza entrare nel merito delle varie tesi sostenute nella sala dell'EUR, a chiederci se analogo comportamento possa essere ascritto a merito degli esponenti socialisti verso il dibattito interno alla Democrazia Cristiana, ove si consideri che sin dal primo giorno, sia pure con tono diverso, molti oratori hanno creduto o di rivolgersi ad una sola parte della Democrazia Cristiana, oppure di elargire consigli circa la struttura e la maggioranza interna del nostro partito. Non è nemmeno il caso di dimostrare, tanto è evidente, come si tratti di interferenze del tutto gratuite e comunque, anche solo sul piano del metodo, politicamente improduttive. Sarebbe come se noi, modificando il criterio adottato, suggerissimo al travagliato PSI con quali correnti formare la maggioranza e quali lasciare in minoranza come condizione per la ripresa del comune lavoro. Sarebbe, da parte nostra, una interferenza indebita e come tale verrebbe stigmatizzata — pensiamo — da tutti indistintamente i gruppi socialisti, tutti ugualmente e giustamente gelosi della loro libertà di scelta e di collocazione, tutti ugualmente ostili a pressioni esterne.*

*Nell'attesa che il Congresso arrivi alle sue importanti conclusioni, che riguardano la gestione del partito e la sua linea politica, crediamo doveroso il rilievo fatto e lo reputiamo del tutto coerente con il criterio di correttezza da noi adottato e che pensiamo debba essere un criterio bilaterale, a tutto vantaggio del chiarimento politico in corso.*

*

### DOPO L'ATTACCO LANCIATO DA "KOMMUNIST"

# *Una dura risposta jugoslava alle nuove critiche sovietiche*

***L'atteggiamento della stampa russa è, secondo «Politika», una prova del nervosismo che ha colpito Mosca dopo la unanime condanna all'aggressione della Cecoslovacchia***

**Belgrado, 25 ottobre**

La stampa jugoslava reagisce duramente all'attacco che «Kommunist» ha sferrato contro la Jugoslavia e contro il suo «corso» politico, economico e sociale: l'articolo dell'organo ideologico del comitato centrale del PCUS viene ampiamente citato e commentato con espressioni che riecheggiano quelle usate all'epoca del conflitto sorto dalla «scomunica» dei comunisti jugoslavi lanciata dal Cominform nel 1948.

«Il nuovo attacco alla Jugoslavia — osserva «Borba» — investe tutta la politica della Lega dei comunisti jugoslavi e la politica stessa dello Stato. E' un ennesimo tentativo di convincere l'opinione russa che in Jugoslavia le cose non vanno bene, che il nostro Paese conosce soltanto rovesci, difficoltà economiche e sociali: si vuol dimostrare, insomma, quanto sia errato il sistema jugoslavo dell'autogestione, della democrazia diretta. Evidentemente, secondo la logica sovietica, quello che manca in casa propria non può essere preso per buono, non può avere alcuna validità».

Parlando dell'autogestione jugoslava, «Kommunist» aveva parlato di «infelice esperimento risoltosi nella disgregazione dello Stato e dell'economia, nell'annientamento della classe operaia, delle sue prospettive, dei suoi sforzi verso la costruzione di una società socialista». Il giornale definiva anche il sistema jugoslavo come «una variante della "NEP" leninista» ed affermava che «con il suo atteggiamento verso i paesi capitalistici, la Jugoslavia ha subordinato la propria politica agli interessi economici del grande capitale, per cui, se venisse chiamato a prendere importanti decisioni politiche, il governo della Repubblica federativa jugoslava si troverebbe con le mani legate».

«Kommunist» aveva anche criticato l'organizzazione comunista jugoslava e le misure in atto per la sua riorganizzazione: «La Lega dei comunisti si sta trasformando in un circolo per discussioni e dibattiti, in una associazione propagandistica, dopo aver ripudiato i principi del centralismo democratico, abdicato al ruolo dirigente in tutti i settori della vita

CONTINUA A PAGINA SETTE

## Breznev esorta il Komsomol a non cadere "nelle reti occidentali"

**Mosca, 25 ottobre**

Il primo segretario del PCUS Leonid Breznev, in un discorso destinato ai membri del Komsomol, l'organizzazione giovanile del partito, ha ammonito i giovani russi a guardarsi dai tentativi compiuti dagli occidentali onde «attirarli nelle loro reti».

«Gli avvenimenti verificatisi nel mondo in questi ultimi mesi» — ha detto Breznev —, «dimostrano che nell'Unione Sovietica è neces-

CONTINUA A PAGINA SETTE

### *DOPO L'ESAME DEL GOVERNO*

# In vigore la legge per l'amnistia

***Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto pubblicato poi dalla «Gazzetta Ufficiale» — Il PCI respinge le accuse di deviazionismo***

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri nel tardo pomeriggio sotto la presidenza del sen. Leone ha approvato — dopo una relazione del ministro della giustizia Gonella — lo schema di decreto, che è stato sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica, per la concessione di amnistia e indulto in base alla legge delega approvata dalle Camere. Il Governo — ha spiegato Gonella al termine della riunione durata mezzora, trattandosi di un adempimento di carattere procedurale — ha recepito interamente il testo approvato dalle due Camere di delega al Presidente della Repubblica.

Fin da ieri sera, con l'apparizione sulla Gazzetta Ufficiale — uscita in edizione straordinaria — della legge approvata dal Parlamento e promulgata dal Presidente della Repubblica con la controfirma del Presidente del Consiglio e del ministro Guardasigilli, l'amnistia per gli studenti e gli operai denunciati nel corso delle manifestazioni studentesche e sindacali della primavera scorsa, è divenuta così operante. Si avvia cioè quella che è stata definita la «fase di pacificazione» degli animi, un gesto di clemenza inteso a spianare la strada per un proficuo incontro tra classe politica e nuove generazioni.

Nel corso della riunione il Governo ha approvato anche due disegni di legge: uno su proposta del ministro Colombo per un contributo straordinario alla provincia di Trento e al comune di Trieste nella ricorrenza del primo cinquantenario della riunificazione all'Italia delle due città, è un contributo straordinario alla città di Gorizia; l'altro proposto da Andreotti concerne la proroga della durata dell'Ente porto industriale di Trieste, delle agevolazioni fiscali vigenti e della autonomia funzionale nell'ambito del porto industriale.

Il ministro dei lavori pubblici Natali lasciando palazzo Chigi ha detto ai giornalisti che al prossimo consiglio dei ministri, previsto per martedì, presenterà un provvedimento conseguente alla recente sentenza della Corte costituzionale sulla indennizzabilità delle aree espropriate per l'attuazione dei piani regolatori.

I lavori del congresso socialista polarizzano l'attenzione degli osservatori e fanno passare sotto silenzio gli altri avvenimenti politici della giornata. In effetti si tratta soltanto di commenti della rivista di Parri ai lavori del CC comunista e delle reazioni del PCI all'attacco condotto da «Einheit» organo teorico della SED, alle posizioni di «dissenso» espresse dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia. L'interesse per queste osservazioni deriva da due ordini di ragioni. La prima che esse sono espresse a pochi giorni dalla conclusione del CC comunista nel lo scontro spesso assai duro tra le opposte posizioni, hanno avuto una composizione solo apparente nella replica dell'on. Longo; la seconda perchè mettono in luce la difficoltà di conciliare la teorizzazione della unità nella diversità e nell'autonomia» con la logica comunista e soprattutto con il richiamo insistente da parte dei partiti fratelli dell'Est alla solidarietà con Mosca.

Il giudizio di Parri sulle conclusioni del CC del PCI rispecchiano la naturale tendenza del direttore di Astrolabio di considerare tutto ciò che viene dal mondo comunista italiano con particolare be-

**REMIGIO CAVEDON**

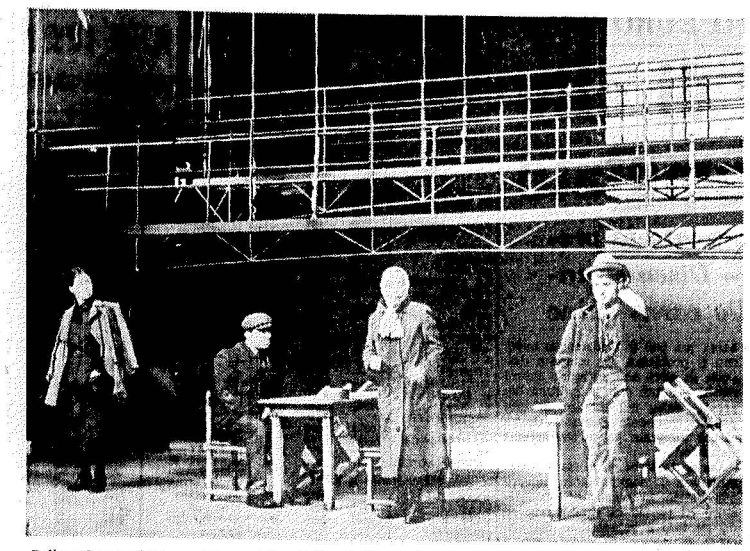
CONTINUA A PAGINA SETTE

## Finanziamento dell'I.C.I.P.U. per l'Alfa-Sud

*Stanziati 150 miliardi per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco*

L'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (Icipu) ha deliberato ieri di stanziare 150 miliardi per un finanziamento relativo allo stabilimento «Alfa Sud» di Pomigliano d'Arco.

Lo hanno comunicato, in un telegramma al presidente dell'Iri, il presidente dell'Icipu, Odorizzi, e il direttore generale, Ventriglia. Al finanziamento sono stati invitati a partecipare l'Imi per il 25 per cento, l'Isveimer per il 20 per cento e il Banco di Napoli per il 10 per cento.



Dalla « Santa Giovanna dei macelli » di Bertolt Brecht in una messinscena del « Berliner Ensemble »

# Groviglio di difficoltà al "Berliner Ensemble,,

***Dissapori e malattie per la messinscena di " Santa Giovanna dei macelli,, di Brecht (rimandata a tempo indeterminato) mentre i giovani registi se ne vanno***

**Berlino, ottobre**

« Manfred Wekwerth, contornato da uno stuolo di assistenti, sta provando *Johanna von Doebeln* di Helmut Beiere », mi dice il drammaturgo del « Berliner Ensemble », Werner Hecht. E sembra che calchi un pochino su quel « contornato da uno stuolo di assistenti » per dare forse la sensazione di questo Wekwerth « maestro » alle prese con la « folla » dei discepoli. Con il ritorno di Wekwerth si può dunque dire risolta la crisi del « Berliner Ensemble »? Non sembra proprio, perché anche in questi giorni il celebre teatro di Am Bertold Brecht Platz per proporre uno spettacolo ogni sera ha i suoi grossi problemi.

Si tratta di questioni tecniche, spiega Hecht, dovute al fatto che il complesso ha parecchi attori ammalati. I guai, dice sempre il drammaturgo, derivano da una tournée nell'Unione Sovietica, nel settembre scorso, quando il Berliner diede alcune rappresentazioni a Mosca e alcune a Leningrado. Fra l'una e l'altra città trovarono uno sbalzo di temperatura di oltre venti gradi e mezza troupe finì a letto. Certo, in queste malattie a catena c'è un po' di vero e un po' di diplomatico. Difficile dire dove finisca il vero e dove incominci la diplomazia. C'è un fatto preciso: non si riesce a vedere la tanto discussa *Santa Giovanna dei macelli* di Brecht, la quale doveva andare in scena nel febbraio scorso in occasione del *Brecht-Dialog*, ma venne rimandata, ufficialmente a causa di una indisposizione della protagonista, la figlia di Brecht, Anne Job.

Hecht dice che ristabilitasi la Job si ammalò il regista Wekwerth. A questo punto che fare? La regia doveva essere firmata dai « due grandi » del « Berliner Ensemble », Manfred Wekwerth e Joachim Tenshert, i quali erano decisamente poco d'accordo, a cominciare dalla scelta della protagonista. La stessa Weigell e Tenshert volevano la figlia di Brecht. Wekwerth voleva invece Renata Richter, sua moglie. Sembra che ci siano state discussioni furibonde e si potrebbe anche pensare che quella di Wekwerth fosse una malattia diplomatica, se non si sapesse che il regista è proprio finito in clinica con un esaurimento nervoso.

A quel punto bisognava decidere: o rimandare lo spettacolo o dare l'incarico al solo Tenshert di portarlo a termine. Si decise per la seconda soluzione. La « prima » ha avuto luogo regolarmente, sembra con un successo non proprio eccessivo. C'è stata anche qualche replica, ma poi sono incominciate di nuovo le malattie, tanto che in questi giorni, in occasione delle Festage, non ci sono state le annunciate rappresentazioni.

Tutto spiegato, tutto chiaro? Al « Berliner Ensemble » tutto fila liscio? No, mi dice sempre Werner Hecht, al « Berliner Ensemble » ci sono dei contrasti, quei contrasti che sono immancabili in ogni teatro. Wekwerth, è vero, voleva andarsene, voleva stare qualche anno senza fare regie. Voleva dedicarsi agli studi, ma dopo lunghe discussioni anche con la Weigell si è deciso a ritornare. Per sempre? Non è deciso; intanto fa la *Giovanna di Doebeln*, poi si vedrà.

Ci sono i conflitti fra i giovani registi e i maestri. I giovani volevano una certa indipendenza. Volevano soprattutto lavorare. Al « Berliner Ensemble » trovavano invece la strada quasi sempre chiusa, dato che l'« Ensemble » di registi non difetta certo. Così se ne sono andati definitivamente Hans Geog Simmgen, il quale ha curato la regia di *Liola* di Pirandello per il « Maxim Gorki Theater » e che poi passerà al « Volksbuehne » e la Uta Birnbaum, la quale è andata al « Deutsches Theater ». Qualche altro giovane sta cercando sfogo nei teatri di provincia, come Klaus Erfort e Alexander Stillmark, i quali sono andati a Goerlitz per fare la regia del *Cerchio di gesso del Caucaso* di Brecht.

E' comunque significativo il fatto che quest'anno, per la prima volta nella storia del « Berliner Ensemble », su tre prime annunciate non ne figura neanche una di Brecht. Questo vuol dire che la attuale direttrice del teatro, la vedova di Brecht, Helene Weigell, è stata messa in minoranza; che l'hanno vinta coloro i quali sostengono che il celebre teatro stava diventando un museo. Quest'anno per la prima volta verrà proposto un Eschilo, *I sette contro Tebe* con la regia di due giovani attori, Manfred Karge e Mathias Langoff. Uta Birnbaum ritornerà all'« Ensemble » per curare la regia de *La morte di Danton* di Buchner, per la quale si servirà di documenti inediti. Poi c'è la *Giovanna di Doebeln* che viene curata da Wekwerth e che andrà in scena, piacendo al cielo, in febbraio. Questa Giovanna è una specie di Pulzella di Orleans della Resistenza. Il « Berliner Ensemble » sta pensando a questa realizzazione da anni e anni.

Ma in questa ridda di partenze e di ritorni, il fatto più importante, significativo e forse anche determinante, è quello che riguarda Benno Besson, il quale, come è noto, ha lasciato il « Deutsches Theater » ed ora si appresta a realizzare a Zurigo *Turandot* di Brecht. Sembrava inspiegabile il fatto che la Weigell avesse concesso un inedito importante per la prima in un paese straniero e per giunta capitalista. *Turandot* era stata chiesta anche dal Piccolo Teatro di Milano e Grassi ne ebbe un rifiuto. La cosa diventa spiegabile se si pensa che quella di Zurigo sarà una specie di prova generale della vera grande prima di *Turandot* che avrà luogo al « Berliner Ensemble » nella prossima stagione.

Besson, che è stato il primo ad andarsene, ora ritorna. E se ritorna lo fa con le sue idee. Il che vuol dire che all'« Ensemble » davvero sta cambiando qualche cosa.

Già da quest'anno il complesso fondato da Brecht tenta dei nuovi esperimenti, tenta di allargare la cerchia di interessi, di modificare i contatti con il pubblico portando il teatro nelle fabbriche, portando, cioè, direttamente il teatro dagli operai. Naturalmente non si arriverà in fabbrica con dei lavori completi, ma con dei montaggi adatti a far capire il teatro di Brecht agli operai. Ci saranno così spettacoli dal titolo *L'uomo vive soltanto di delitti; Vita e opera di Brecht; Progresso e realismo; Il teatro di Brecht* che si baserà sull'inesportabile *Messingkauf; Il comportamento dell'uomo dopo il teatro di Brecht* e *Come ci si deve comportare con Brecht*.

Werner Hecht mi ha poi parlato della attività editoriale. Tutti sappiamo che Brecht ha scritto sceneggiature per film, ma certamente nessuno può immaginare che quelle inedite possano riempire due volumi di ottocento pagine che saranno pubblicati fra breve. Hecht sta rivedendo anche il *Giornale di lavoro*, una specie di diario del tutto inedito che verrà anche questo pubblicato nei prossimi anni.

**LODOVICO MAMPRIN**

*AL TEATRO DELLE ARTI*

# "Non spingete scappiamo anche noi,,

Il pubblico bolognese che ha chiassosamente dimostrato il suo dissenso per questo spettacolo di Gigi Lunari, *Non spingete scappiamo anche noi*, non poteva fare all'autore regalo migliore. Le proteste, le interruzioni, di cui si è occupata la cronaca, hanno in un certo senso richiamato l'attenzione del pubblico di tutta Italia su di un testo che di attenzione ne avrebbe richiamata assai poca. Qui, infatti, non si tratta di condividere o non condividere una certa impostazione. Si tratta solo di ammettere che, anche entrando in taluni ordini di idee, è difficile servire in modo più superficiale una causa, nel caso specifico quella dell'anti-militarismo. Al confronto *Vita militare* di Edmondo De Amicis era il non plus ultra della contestazione. Anche *Al museo delle cere o ... E allora Nguyem uscì dalle risaie*, che avevano la presunzione di essere i brani di maggiore corrosività, si spengono infatti nel grigiore perdendo, quel che è peggio, gli effetti e l'aggressività per i quali, almeno si spera, erano stati scritti. La verità è che l'umorismo, e peggio ancora la satira, non si fa su ordinazione e a cuor leggero. Occorrono idee e passione e qui, ad essere onesti, non ce n'è. Al più può riuscire gradito lo spirito della *Piccola vedetta lombarda*, chiamata a protestare, in una sorta di teatro nel teatro, con coloro che lo avviano a quella morte eroica di cui egli, ormai, conosce tutti i più piccoli particolari, avendoli, per assurdo, letti e rivissuti troppe volte.

Dopo aver assistito allo spettacolo ci si pone spontaneamente una domanda. Che cosa sarebbe mai accaduto se un testo simile fosse stato affidato ad altri che non avessero avuto l'indiscusso humour, sia pure cabarettistico, dei Gufi? Perché nessun appunto si può davvero fare ai bravissimi Roberto Brivio, Gianni Magni, Lino Patruno e Nanni Svampa, sempre calibratissimi nei loro giochi mimici, nelle loro sottolineature ritmiche. Certo non ci dicono nulla di nuovo, non ci presentano schemi e spunti che già non conosciamo, pur tuttavia sarebbero in grado di divertirci assai di più di quanto non possano fare con *Non spingete, scappiamo anche noi*. E la riprova è che, quando al termine della seconda parte, assolutamente la più debole, essi si sono sbizzarriti nel loro abituale repertorio, la platea ha ritrovato il suo calore ed ha applaudito con convinzione.

**VICE**

# Ricevuti da Magrì gli insegnanti del C.S.C.

Il ministro per lo Spettacolo e il Turismo Magrì ha ricevuto una rappresentanza degli insegnanti del Centro sperimentale di cinematografia. Nel corso del colloquio l'on. Magrì ha informato gli insegnanti sull'andamento delle conversazioni avute con Rossellini in vista dell'elaborazione del nuovo statuto del Centro. Il ministro ha anche precisato che tale statuto sarà necessario per insediare gli organi della scuola di via Tuscolana ai quali è demandata ogni decisione per la ripresa dell'attività del Centro.

Rossellini, che aveva rassegnato le dimissioni da commissario straordinario del Centro, si sarebbe riservato — a quanto si apprende — di rendere note le sue decisioni per il 18 novembre.

*CRONACHE DEL VIDEÒ*

# "SHERLOCK HOLMES,, QUASI CONTEMPORANEO

Dopo un rinvio per ragioni burocratiche (gli accordi con gli eredi di sir Arthur Conan Doyle), è arrivato sul teleschermo Sherlock Holmes, il fortunato capostipite degli investigatori privati della letteratura poliziesca. Si è cominciato con un romanzo assai noto, *La valle della paura*, di cui è andata in onda la prima delle tre puntate; seguirà la sceneggiatura del racconto forse più popolare della serie delle avventure di Sherlock Holmes, *Il mastino di Baskerville*.

Ogni giudizio, dopo una sola puntata, è immaturo; ma ci sembra si possa già rilevare nell'adattamento di Edoardo Anton la ricerca di una fedeltà alla figura psicologica del protagonista (un po' meno al suo aspetto fisico, come diremo in seguito) e all'ambiente un po' imbalsamato, un po' irreale, ma percorso da ben reali interessi e passioni, nel quale di solito si svolgono le sue inchieste. La regia di Guglielmo Morandi, nella prima puntata di questo primo racconto, si è mossa secondo canoni piuttosto tradizionali, e a volte sottolineando più del necessario alcuni tic, alcuni aspetti umoristici delle figurine minori; ma in complesso ha dimostrato una sicurezza e una pulizia di racconto, laddove lo stesso ambiente (un castello inglese circondato dal fossato) avrebbe potuto indurre a digressioni « pittoresche » e ad una suspense supplementare di maniera.

Nando Gazzolo, nei panni del protagonista, ha dato un elegante rilievo al suo scetticismo, alla proverbiale apparente freddezza del suo metodo induttivo (« Basta osservare, concatenare e dedurre ») e, in generale, al distacco « scientifico » che è un po' la sigla del personaggio. Solo si è voluto aggiungere allo Sherlock Holmes della tradizione — l'apprezzabile violinista che non si separa mai dalla sua veste da camera e dalla sua pipa — una nota aggiornata, un fisico e un atteggiamento atletici nei quali, molto alla lontana, potremmo oggi intravedere una parentela con James Bond. Il Gazzolo ci è parso comunque molto adeguato a un lucido e cattivante Sherlock Holmes di oggi, alle sue domande repentine e extravaganti che scandalizzano gli ispettori di Scotland Yard; quegli investigatori con i quali talvolta è chiamato a collaborare ma che egli prende molto garbatamente in giro.

*Poco da dire, per ora, degli altri interpreti*: una Miserocchi che appena si è vista, Cesarina Gheraldi efficace nel ruolo della governante sorda, e Gianni Bonagura, nell'altra parte fissa della serie: quella del dottor Watson, aiutante e consigliere medico di Holmes. Ci auguriamo che nelle puntate successive si dia sempre maggiore spazio agli esterni (finora ci siamo limitati a rapide vedute delle strade di Londra e del cortile del castello dove viene ucciso il ricco John Douglas). Gli « esterni », oltre a portare materialmente una sorta di respiro in mezzo alle pesanti sale ricostruite in studio, e dove si abbonda in suppellettili e in ogni genere di particolari illustrativi (una maggiore sobrietà non guasterebbe), interrompono lo schema sempre tendenzialmente teatrale della struttura. In questo senso si può e si deve fare ancora della strada: le avventure dell'ineffabile Sherlock Holmes si prestano a un'agilità e ad una scioltezza di esposizione anche maggiori.

Sul primo canale, « Faccia a faccia » ha affrontato un tema di notevole attualità, specie per alcune regioni: le difficoltà dell'approvvigionamento idrico e i provvedimenti tecnici che si stanno attuando per risolvere il problema della mancanza dell'acqua, specie quando dipenda dalla carenza di precipitazioni atmosferiche. Il dibattito fra esperti e rappresentanti dei maggiori interessati ha contribuito, anche questa volta, a un chiarimento generale della situazione e delle singole esigenze.

**S. Su.**

# IN PROGRAMMA OGGI

## TEATRI

**ALLA RINGHIERA, via dei Riari 81 - Tel. 673556**
Ore 21,45 Franco Mole presenta « La lunga catena », recital di canzoni
**BORGO S. SPIRITO, via Penitenzieri, 11 - Tel. 5116207**
Ore 16,30 La comp. D'Origlia Palmi presenta « Santa Gemma Galgani »
**CARMELO BENE, Viale Divino Amore, 2.a - Tel. 673656**
Ore 22 C. Bene e L. Mancinelly in « Don Chisciotte »
**DELLE ARTI, via Sicilia 59 Tel. 460141**
Ore 21,15 I Gufi in « Non spingete scappiamo anche noi »
**DELLE MUSE, via Forlì, 43 - Tel. 862348**
Ore 21,30 Paolo Poli presenta « Il suggeritore nudo » di Marinetti
**ELISEO via Nazionale, 183 Tel 462114**
**GOLDONI, vicolo de' Soldati, 3 - Tel. 561156**
Ore 17,30 e 21,15 « Volete sparermi? » di Ionesco, regia di Bragaglia
**IL NOCCIOLO, vicolo del Cedro, 38 - Tel. 5892495**
Ore 22 Janet Smith presenta « Caffè e folkmusic »
**MICHELANGELO, via P. Gasparri, 16 - Tel. 6270922**
Ore 17,30 « Ma guarda chi dovevo incontrare » di Ceccarini
**PARIOLI, via Giosuè Borsi, 20 Tel. 874951**
Ore 21,30 « Il gufo e la gattina » con W. Chiari e P. Quattrini
**QUIRINO, via Marco Minghetti - Tel. 674885**
Ore 21,15 « Il candelaio » di G. Bruno, regia di Ronconi
**ROSSINI, Piazza Santa Chiara - Tel. 652.770**
Ore 21,15 Checco e Anita Durante in « La rivoluzione a Bengodi »
**SATIRI, via Grottapinta, 16 Tel. 565.352**
Ore 17,30 e 21,30 « Il malinteso » di Camus, regia di Rossati
**SISTINA, via Sistina, 129 - Tel. 457090**
Ore 21,30 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in « Lo sai che non ti sento quando scorre l'acqua » di Andelson
**TEATROCIRCO, via Cristoforo Colombo - Tel. 5115508**
Ore 21,15 « Liolà » di Pirandello, con Moduagno

## CINEMA

### *Prime visioni*

ADRIANO: Straziami ma di baci saziami (Ar◆◆)
ALFIERI: Straziami ma di baci saziami (Ar◆◆)
AMERICA: Helga (Ar◆◆◆)
ANTARES: Il giro del mondo in 80 giorni (Tr◆◆◆)
APPIO: La volpe (E◆◆)
ARCHIMEDE: Bedazzled (Ed. orig.)
ARISTON: La ragazza con la pistola (S◆◆)
ARLECCHINO: Meglio vedova (S◆◆)
ATLANTIC: Uffa papà quanto rompi! (S◆◆)
AVANA: Grazie zia (E◆◆)
AVENTINO: Ciccio perdona io no! (T◆)
BALDUINA: I berretti verdi (A◆◆)
BARBERINI: Faustina (E◆◆)
BOLOGNA: La calda notte dell'ispettore Tibbs (A◆◆◆)
BRANCACCIO: Ciccio perdona... io no! (T◆)
CAPITOL: Straziami ma di baci saziami (Ar◆◆)
CAPRANICA: Summit (E◆◆)
CAPRANICHETTA: Inchiesta pericolosa (S◆◆)
CINESTAR: Ruba al prossimo tuo (S◆◆)
COLA DI RIENZO: Ciccio perdona... io no! (T◆)
CORSO: Girando intorno al cespuglio di more (S)
DUE ALLORI: Ciccio perdona... io no! (T◆)
EDEN: Corri uomo corri (A◆◆)
EMBASSY: Barbarella (E◆◆)
EMPIRE: Il medico della mutua (Nc◆◆)
EURCINE: Inchiesta pericolosa (S◆◆)
EUROPA: Via col vento (Ar◆◆◆◆)
FIAMMA: Romeo e Giulietta (Nc)
FIAMMETTA: The fox (Ed. orig.)
GALLERIA: Buio oltre il sole (A◆◆)
GARDEN: Ciccio perdona... io no! (T◆)
GIARDINO: Grazie zia (E◆◆)
GOLDEN: Helga (Ar◆◆◆)
HOLIDAY: Il caso Thomas Crown (Nc)
IMPERIALCINE I: Il medico della mutua (Nc◆◆)
IMPERIALCINE II: Petulia (E◆◆◆)
MAESTOSO: Ciccio perdona... io no! (T◆)
MAJESTIC: Il medico della mutua (Nc◆◆)
MAZZINI: La calda notte dell'ispettore Tibbs (A◆◆◆)
METRO DRIVE-IN: Buio oltre il sole (A◆◆)
METROPOLITAN: Prudenza e la pillola (E◆◆)
MIGNON: Il padre (A)
MODERNO: Un uomo a nudo (S◆◆)
MODERNO SALETTA: La 13. vergine (S◆)
MONDIAL: La volpe (E◆◆)
NEW YORK: Svezia inferno e paradiso (E◆◆)
OLIMPICO: La volpe (E◆◆)
PALAZZO: Buio oltre il sole (A◆◆)
PARIS: Straziami ma di baci saziami (Ar◆◆)
PLAZA: Ruba al prossimo tuo (S◆◆)
QUATTRO FONTANE: Un uomo per Ivy (A◆◆)
QUIRINALE: Helga e Michael (Ar◆◆)
QUIRINETTA: La morte non ha sesso (E◆◆)
RADIO CITY: Les biches (E◆◆)
REALE: Straziami ma di baci saziami (Ar◆◆)
REX: Ruba al prossimo tuo (S◆◆)
RITZ: Straziami ma di baci saziami (Ar◆◆)
RIVOLI: Il laureato (S◆◆◆)
ROYAL: Custer eroe del West (Nc)
ROXY: Summit (E◆◆)
SAVOIA: Il pirata Barbanera (T◆◆)
SMERALDO: La casa della vergini corrmienti (S◆◆)
SUPERCINEMA: Barbarella (E◆◆)
TREVI: Tre passi nel delirio (E◆◆◆)
TRIOMPHE: Buio oltre il sole (A◆◆)
VIGNA CLARA: Tre passi nel delirio (E◆◆◆)

### *Seconde visioni*

ACILIA: Il sesso degli angeli (E◆◆)
AFRICA: Una vergine per il principe (E◆◆)
AIRONE: I berretti verdi (A◆◆)
ALASKA: King Kong il gigante della foresta (T◆◆)
ALBA: Camelot (A◆◆)
ALCE: Vado vedo e spero (Ar◆◆)
ALCYONE: Banditi a Milano (A◆◆◆)
AMBASCIATORI: La mano che uccide (Ar◆)
AMBASCIATORI: Questo difficile amore
ANIENE: F.B.I. operazione gatto (T◆◆)
APOLLO: Se incontri Sartana prega per la tua morte (E◆)
AQUILA: Paris secret (E◆)
ARALDO: Banditi a Milano (A◆◆◆)
ARGO: Gangsters per un massacro (Ar◆)
ARIEL: 007 licenza di uccidere (Ar◆◆)
ASTOR: Indovina chi viene a cena? (A◆◆◆)
AUGUSTUS: I berretti verdi (A◆◆)
AURELIO: Johnny Dark bolide rosso (A◆◆)
AUREO: Corri uomo corri (A◆◆)
AURORA: La sfinge d'oro (Ar◆◆)
AUSONIA: E per tetto un cielo di stelle (A◆◆)
AVORIO: 7 colt per 7 carogne (S◆)
BELSITO: Grazie zia (E◆◆)
BOITO: Uffa papà quanto rompi! (S◆◆)
BRASIL: Banditi a Milano (A◆◆◆)
BRISTOL: Gangsters per un massacro (Ar◆)
BROADWAY: Corri uomo corri (A◆◆)
CALIFORNIA: La calda notte dell'ispettore Tibbs (A◆◆◆)
CASTELLO: La Bibbia (T◆◆◆)
CLODIO: Uffa papà quanto rompi! (S◆◆)
CORALLO: Il clarlatano (T◆◆)
CRISTALLO: Benjamin (E◆)
DEL VASCELLO: La calda notte dell'ispettore Tibbs (A◆◆◆)
DIAMANTE: Il giorno della civetta (A◆◆)
DIANA: Grazie zia (E◆◆)
DORIA: King Kong il gigante della foresta (T◆◆)
EDELWEISS: Django cacciatore di taglie (T◆)
ESPERIA: Corri uomo corri (A◆◆)
ESPERO: L'armata Brancaleone (Ar◆◆)
FARNESE: 7 spose per 7 fratelli (A◆◆◆)
GIULIO CESARE: Banditi a Milano (A◆◆◆)
HARLEM: Solo sotto le stelle (A◆◆)
HOLLYWOOD: Quella sporca storia di Joe Ci- (A◆◆)
IMPERO: Quella sporca dozzina (Ar◆◆◆)
INDUNO: Ruba al prossimo tuo (S◆◆)
JOLLY: Banditi a Milano (A◆◆◆)
JONIO: Sale e pepe superspie hippy (Ar◆◆)
LEBLON: Vendo casa la pelle (S◆)
LUXOR: La calda notte dell'ispettore Tibbs (A◆◆◆)
MADISON: L'armata Brancaleone (Ar◆◆)
MASSIMO: Grazie zia (E◆◆)
NEVADA: L'ora delle pistole (A◆◆)
NIAGARA: I giorni dell'ira (S◆◆)
NUOVO: Grazie zia (E◆◆)
NUOVO OLIMPIA: I complessi (S◆◆)
PALLADIUM: Il profeta (E◆◆)
PLANETARIO: Gli occhi della notte (A◆◆)
PRENESTE: Banditi a Milano (A◆◆◆)
PRINCIPE: Grazie zia (E◆◆)
RENO: Il clarlatano (T◆◆)
RIALTO: Il profeta (E◆◆)
RUBINO: Gli occhi della notte (A◆◆)
SPLENDID: Vendo casa la pelle (S◆)
TIRRENO: Il cervello da un miliardo di dollari (Ar◆◆)
TRIANON: Il dottor Zivago (A◆◆◆)
TUSCOLO: La Cina è vicina (E◆◆)
ULISSE: 1000 frecce per il re (T◆◆)
VERBANO: Indovina chi viene a cena? (A◆◆◆)

### *Terze Visioni*

ADRIACINE: Stazione luna (Ar◆◆)
CASSIO: Allegri marinai (A◆◆)
COLOSSEO: Killer Kid (A◆)
DEI PICCOLI: Cartoni animati (T◆)
DELLE MIMOSE: Comanceros (A◆◆◆)
DELLE RONDINI: L'uomo l'orgoglio la vendetta (S◆)
ELDORADO: Un ragazzo una ragazza (S◆◆)
FARO: La battaglia di Alamo (A◆◆◆)
FOLGORE: I 10 comandamenti (T◆◆◆)
NASCE: Ursus nella valle dei leoni (A◆)
NUOVOCINE: Sale e pepe superspie Hippy (Ar◆◆)
ODEON: Arizona colt (Ar◆◆)
ORIENTE: I diavoli di spartivento (A◆◆)
PLATINO: La lunga fuga (A◆◆)

**GIUDIZIO CRITICO**
◆ Mediocre
◆◆ Discreto
◆◆◆ Buono
◆◆◆◆ Ottimo

**GIUDIZI DEI C.C.C.**
T — Tutti
Tr — Tutti con riserva
A — Adulti
Ar — Adulti con riserva
S — Sconsigliabile
E — Escluso
Nc — Non classificato

PRIMA PORTA: Goldface il fantastico superuomo (Ar◆)
PRIMAVERA: Cittadino nello spazio (T◆◆)
PUCCINI: Il grande corsaro (A◆)
REGILLA: Ti ho sposato per allegria (E◆◆◆)
SALA UMBERTO: La battaglia di Alamo (A◆◆◆)

### *Sale parrocchiali*

BELLARMINO: Tom Dollar (A◆◆)
BELLE ARTI: Carovana di fuoco (A◆◆)
COLOMBO: Cenerentola (T◆◆◆)
COLUMBUS: Il bello il brutto il cretino (T◆)
CRISOGONO: I 100 cavalieri (A◆◆◆)
DELLE PROVINCIE: Cenerentola: (T◆◆◆)
DEGLI SCIPIONI: Io non protesto io amo (T◆)
DON BOSCO: I 2 vigili (A◆)
DUE MACELLI: La ruota (A◆◆)
ERITREA: Per amore per magia (T◆◆◆)
EUCLIDE: Millie (T◆◆)
FARNESINA: Django spara per primo (A◆◆)
GIOVANE TRASTEVERE: Angelica e il gran sultano (A◆◆)
LIBIA: Riderà (T◆)
MONTE OPPIO: I 3 centurioni (A◆)
MONTE ZEBIO: La scuola della violenza (Ar◆◆)
NUOVO D. OLIMPIA: Operazione San Gennaro (Ar◆◆◆)
ORIONE: I barbieri di Sicilia (T◆)
PANFILO: Si salvi chi può (A◆◆)
QUIRITI: Un uomo chiamato Flintstone (T◆◆)
RIPOSO: Carovana di fuoco (A◆◆)
SACRO CUORE: I 2 figli di Ringo (A◆)
SALA S. SATURNINO: 4 bassotti per un danese (T◆◆◆)
S. FELICE: Django cacciatore di taglie (T◆)
SESSORIANA: I 10 comandamenti (T◆◆◆)
SORGENTE: 3 uomini in fuga (Tr◆◆◆)
TIZIANO: Michele Strogoff (T◆)
TRASPONTINA: I 10 comandamenti (T◆◆◆)
TRASTEVERE: Cenerentola (T◆◆◆)
TRIONFALE: Angelica e il gran sultano (A◆◆)
VIRTUS: Nel sole (A◆◆)

## TELEVISIONE

**NAZIONALE**

**12,30 Sapere: Io dico tu dici**
**13 Oggi le comiche: Charlot dentista, Charlot pittore**
**13,30 Telegiornale**
**14 - 15,30 XIX Olimpiade**
**16,30 Giocagiò**
**17 XIX Olimpiade**
**17,45 TV dei ragazzi: Chissà chi lo sa?**
**18,45 Antologia di Almanacco '68**
**19,35 Tempo dello spirito (conversazione)**
**19,50 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia**
**20,30 Telegiornale**
**21 Canzonissima 1968**
**22,15 Linea contro linea**
**23 Telegiornale**
**23,30 Giochi Olimpici**

**SECONDO**

**21 Telegiornale**
**21,15 Cialpon (stella del mattino). Leggenda dei monti Kirghisi**
**22,05 Luisa Sanfelice**

## RADIO

NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - Sette arti - Sui giornali mattiniere - Radio Olimpia; 8,40: Le canzoni del mattino; 9: La donna oggi; 9,08: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale radio; 10,05: La radio per le scuole: « Senza frontiere »; 10,35: Radio Olimpia; 11,15: Dove andare; 11,30: Antologia musicale; 12: Giornale radio; 12,05: Contrappunto; 12,31: Sì o no; 12,36: Lettere aperte; 12,42: Punto e virgola; 12,53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio - XIX Olimpiade; 13,25: Ponte radio; 14: Trasmissioni regionali; 15: Giornale radio; 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Incontri con la scienza; 16,40: Jazz jockey; 17: Giornale radio; 17,58: Cinque minuti di inglese; 18,05: Gran varietà; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Luna-park; 20: Giornale radio; 21: Il sofà della musica; 23: Giornale radio - Lettere sul pentagramma.

SECONDO — Ore 8,30: Giornale radio; 8,45: Signori l'orchestra; 9,09: Come e perché; 9,15: Romantica; 9,30: Giornale radio; 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Le nuove canzoni; 10,35: Giornale radio; 10,40: Batto quattro; 11,30: Giornale radio; 11,35: La nostra casa; 11,41: Le canzoni degli anni '60; 12,15: Giornale radio; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,30: Giornale radio; 13,35: Dischi d'oro; 14: Canzonissima; 14,05: Juke-box; 14,30: Giornale radio; 14,45: Angolo musicale; 15: Relax a 45 giri; 15,30: Giornale radio; 15,36: Tre minuti per te; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Cori italiani; 17,10: La via del sale; 17,30: Giornale radio; 17,40: Bandiera gialla; 18,30: Giornale radio; 19: Radio Olimpia; 19,23: Sì o no; 19,30: Radiosera - Sette arti; 20: Punto e virgola; 20,11: La mitra (romanzo); 20,46: Intervallo musicale; 21: Italia che lavora; 21,10: Stasera si replica a soggetto; 22: Giornale radio; 22,10: Radio Olimpia; 24: Giornale radio.

TERZO — Ore 11: Antologia di interpreti; 14,45: La sposa sorteggiata; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: La religione nella preistoria; 17,20: Corso di lingua tedesca; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Cifre alla mano; 18,30: Musica leggera; 19,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,48: Musica e poesia; 21: Concerto sinfonico; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: Orsa minore; 23,15: Rivista delle riviste.

RADIO VATICANA — Ore 14,30: Radiogiornale in italiano. 15,15: Radiogiornale in spagnolo, francese, tedesco, inglese, polacco, portoghese; 19,33: Orizzonti cristiani: Notiziario e attualità - « Da un sabato all'altro » - « L'Epistola di domani » a cura di Igino Giordani. 21: Santo Rosario dalla basilica di Pompei. 21,15: Trasmissioni in altre lingue; 22,30: Replica di Orizzonti cristiani.

# DALL'INTERNO

# Atmosfera di tensione al congresso socialista

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA PAGINA

termine di un incontro tra De Martino e i suoi più stretti collaboratori, ha dichiarato che « nell'ipotesi della formazione di un accordo tra le correnti di "Autonomia" e di "Rinnovamento", che oltre tutto non dispongono della maggioranza, si provocherebbe nel partito una grave frattura ».

Ma per il momento — sia per quel che riguarda la segreteria che per quel che concerne un possibile avvicinamento tra le varie correnti — siamo nel campo delle ipotesi. Come diceva ieri Tanassi: « E' ancora prematuro pronunciarsi per poter indicare una soluzione ».

Questi argomenti hanno trovato ampia eco, ovviamente, anche negli interventi dei delegati dalla tribuna congressuale.

Elena Caporaso (le donne hanno avuto l'onore piuttosto oneroso di aprire il dibattito) ha riproposto, parlando per gli autonomisti, l'invito di Nenni e di Ferri per la costituzione di una maggioranza in congresso, insistendo sull'« atmosfera pesante » e sulla « confusione » che circonda il partito socialista, sulla sua « polverizzazione », sul « disorientamento politico e ideologico » che si fa sempre più preoccupante. Un esponente tanassiano, Battara, ha replicato: « Siamo d'accordo con Ferri che ci vuole una maggioranza, ma non si può dire che ci sia stata una indicazione precisa su come superare le difficoltà ». Anche Orsello ha giudicato positivamente la proposta di Nenni per una maggioranza formata da tutte le correnti, esclusa la sinistra, ma ha dissentito sulla « necessità » che questa maggioranza si costituisca al congresso anziché al comitato centrale, come sostengono gli autonomisti.

Un altro tema approfondito ieri è stato quello dell'unità sindacale. Sia Didò, vicesegretario della CGIL e appartenente alla sinistra, che l'autonomista Viglianesi, segretario generale della UIL, hanno risposto positivamente al problema dell'unità sindacale così come lo aveva posto De Martino: ma sulla base di considerazioni generali diverse. Didò muovendo da una pesante critica al centro sinistra (« Dopo cinque anni i padroni son più padroni di prima » ha detto), Viglianesi ribadendo la necessità di porre alla DC « scelte alle quali non possa sottrarsi ».

Ma gli interventi politicamente più rilevanti hanno riguardato naturalmente i problemi della ripresa organica del centro sinistra e dei rapporti dei socialisti con le altre forze politiche. Due esponenti demartiniani, Bertoldi e Margherita Barnabei si sono posti il quesito se esistano le condizioni per una partecipazione dei socialisti al nuovo governo. Questo che ha richiamato — ed in forme non pertinenti — la questione del « chiarimento » interno della DC. Bertoldi ha detto che le « condizioni » sono due, importanti: grande volontà politica e una modificazione nello stato dirigente della DC. « Non si può trattare — ha precisato — con una Democrazia Cristiana che escluda la minoranza di sinistra. Inoltre, attendiamo le decisioni del Consiglio nazionale dc che si terrà prossimamente senza assumere noi, prima, posizioni irreversibili ».

Margherita Barnabei — sul terreno delle inaccettabili interferenze sui problemi interni della DC — ha insistito sulla necessità di aiutare la sinistra democratica « a vincere la sua battaglia » e ha definito un errore il ricercare con la DC intese di vertice per la ripresa del centro sinistra: i socialisti devono invece ricercare il dialogo con tutte le componenti della DC, esaltando la sinistra che è « autentica forza popolare ».

Tornando a Bertoldi, ricordiamo il suo apprezzamento per le « posizioni nuove assunte dal PCI » che non possono essere liquidate con un « sorrisetto ironico », apprezzamento che ha portato l'esponente demartiniano ad affermare che se non si pone il problema della partecipazione comunista al governo, non si possono neanche respingere « i contenuti nuovi che provengono dal PCI ».

L'altro — movimentatissimo — intervento di rilievo è stato quello di Preti, uno dei leader della corrente autonomista. Il suo è stato un discorso polemico che ha suscitato violente reazioni nell'assemblea con clamori, pugilati e tafferugli. Già all'inizio Preti aveva dovuto attendere una diecina di minuti per poter prendere la parola, mentre il servizio d'ordine allontanava dall'aula e dalle tribune del pubblico gruppi di disturbatori. Il presidente dell'assemblea ha anche dovuto esortare gruppi di invitati, che cantavano strofette irriguardose, a rispettare le norme congressuali, che impongono agli invitati di non influenzare l'andamento del dibattito.

Che cosa ha detto in sostanza Preti? Che il partito deve essere organizzato con una maggioranza e una minoranza, anche perché ciò è essenziale per la ripresa della collaborazione di governo con la DC, collaborazione che — ha precisato — nonostante le tesi contrarie della sinistra e di alcuni amici di De Martino, è indispensabile per lo sviluppo del Paese. Preti ha lungamente polemizzato contro la decisione del « dissimpegno » che ha ridotto « socialisti a « portatori d'acqua » del governo Leone mentre il chiarimento nella DC « non è ancora venuto, anche se esso è indispensabile e deve essere inequivoco ». Lo stesso Preti addentrandosi su questo terreno ha voluto, tendenziosamente, distinguere nella sinistra dc una azione apprezzabile sotto il profilo sociale, e una assai meno apprezzabile insufficienza nella lotta per gli ideali democratici. Distinzione del tutto gratuita e poco consona alla serietà e al rigore necessari ad un discorso politico che si vuole impegnato e costruttivo.

Parlando poi della « delimitazione della maggioranza » Preti ha detto che non è concepibile, per i socialisti, una politica del doppio binario: cioè stare al governo con la DC e stabilire contemporaneamente un altro tipo di collaborazione politica con il PCI.

Gli incidenti sono esplosi allorché Preti ha fatto riferimento alla cedolare vaticana e alla riforma tributaria ed ha